

UNA COPIA CENT. 5

ABBONAMENTI:
ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena, 26 Dicembre 1915

Anno XXVIII - N. 50

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente
dal Sig. Cantoni Domenico, in Cesena, Contrada
Uberti 42 (Agenzia Assicurazioni).

Costo Corrente nella P

DICHIARAZIONE

Nell'atto di lasciare, con questo numero, la Direzione del « CITTADINO », come da tempo ne avevo espresso il proposito al Consiglio Direttivo del Circolo Democratico Costituzionale, reputo doveroso dichiarare, per non dar adito ad erronei commenti, che tale determinazione ha fondamento non in divergenze di programma o contrasto di uomini, ma unicamente in esigenze personali, dagli amoi riconosciute legittime; onde il ritiro stesso non è incompatibile con una eventuale, ulteriore mia collaborazione, la cui responsabilità, pertanto, resta circoscritta d'ora in avanti solo a quegli scritti che portino la mia firma, o siano contrassegnati con pseudonimi da me riconosciuti.

Avv. F. Evangelisti.

Perchè si va in Albania

E' per noi necessità urgente ed improrogabile di creare intorno alla nostra casa quella cinta di mura che non la ponga alla mercè del primo venuto. E' per questa ragione, in vero, che i nostri eroici fratelli si battono sull'Isonzo, sullo Stelvio, sulle balze trentine e sulle vette del Cadore. Si battono e muoiono per render sicure le porte alla patria. Poi che fino a ieri l'Italia fu un paese senza porte. Chiunque avesse voluto entrare in casa nostra, senza chiedere permesso, avrebbe potuto farlo, poi che il passo gli era libero. Or bene, se noi spendiamo tanto sangue e tanta energia per precludere allo straniero il nostro confine orientale terrestre, non ci si impone egualmente il dovere di precludergli il nostro confine orientale marittimo? Tutto il nostro confine orientale marittimo è, in verità, facile passo allo straniero. Come non ne avevamo per terra, così non abbiamo porte nè cinture inibitrici per mare, sulla sponda orientale. Dalla costa albanese a Brindisi si va in mezza giornata. Quando il sole splende e il cielo è terso, le due coste si vedono, l'una di fronte all'altra. E però tutta la sponda italiana, arenosa, sprovvista di insenature e di rade ampie, tali da fornire asilo sicuro a navi di battaglia, impossibile a difendersi per la sua topografia sfavorevolissima, è alla mercè di chiunque riesca ad affacciarsi, dall'altra parte, sul mare che speriamo non dover più chiamare domani « amarissimo ».

Ora è necessario erigere un bastione di difesa, sull'altra sponda, contro tutte le eventuali minacce prossime o lontane. E' necessario elevare una diga, un muraglione, un trinceramento formidabile, sull'altra sponda, che salvi l'Italia, che la faccia sicura di sé in casa propria.

Non motivi di imperialismo, dunque: ma motivi di difesa nazionale, diretta, personale. E in questo momento, tal difesa, si impone anche più alacra, per le minacce che nell'azione austriaca o in quella bulgara si adombrano, e per l'atteggiamento sì facilmente decifrabile della Grecia.

L'Italia non può farsi sorprendere o travolgere dagli avvenimenti. E andrà in Albania per provvedere ai casi suoi, « per difendere la sicurezza futura di questa nostra penisola, che Austria-Ungheria e Ci potrebbero, in un avvenire prossimo o remoto, compromettere senza pietà.

E inoltre l'Italia deve andare in Albania per integrare il grande piano bellico dei suoi alleati, che è, alla fine, il suo piano di equilibrio mediterraneo. Imparta in ogni modo vietare agli Imperi centrali di scendere nel Mediterraneo. Con ogni sforzo, a qualunque costo, si deve proibire agli Imperi Centrali di espandersi politicamente ed economicamente nel mare delle genti romane. Austria e Germania avevano due grandi vie aperte verso il Mediterraneo: quella dell'Italia e quella della Balcania. Quella dell'Italia ora è murata: non si passa più. E montano la guardia tre milioni di soldati in armi. Quella della Balcania sembra più facile ad essere sfondata, ora che l'ostacolo serbo è rimosso. Ma i franco-inglesi, sono sulla sospirata via di Salonico: le navi della Quadruplice incrociano al largo e bloccano il mare circondante, dai Dardanelli al golfo cui mirano e mirano tuttora bavaresi e croati, col loro seguito di piazzisti e commessi di commercio: e però si impone all'Italia di collaborare pienamente e lealmente all'impresa della quadruplice, in questa gesta di difesa del Mediterraneo, il quale è nostro e deve restar nostro. Chè sarebbe un non senso, infine, opporsi con tanta foga, immolarsi con tanta abnegazione, sulle vette del Carso e del Cadore, per vietare quivi il passo al nemico; e consentire indifferentemente alla sua invasione per la via obliqua, lasciandolo libero di aggredirci alle spalle.

...

La nostra guerra

Riassunto delle operazioni secondo i telegrammi ufficiali

COMANDO SUPREMO, 18 dicembre. Alla confluenza di valle Terra in valle Astico le nostre truppe con avanzata metodica riuscirono ad occupare cima Norra, che domina l'alto corso dell'Astico e ne assicura il possesso.
Ieri consuete azioni di artiglieria lungo tutta la fronte.

Sulle alture a nord ovest di Gorizia, furono respinti tentativi di attacco contro le nostre posizioni di Ostavia e di fronte a Peuma.

Un velivolo nemico lanciò 5 bombe su Tiaro di Sopra, in valle di Ledro: nessun danno.
Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 19 dicembre. Neve e tormenta in montagna, pioggia e nebbia in pianura disturbano le operazioni. Tuttavia non rallenta l'attività delle nostre truppe.

Sulle pendici settentrionale del monte San Michele nostri reparti di fanteria, circuito un trinceramento che si innescava nelle nostre linee, vi truppero di sorpresa e se ne impadronirono. Furono presi all'avversario 115 prigionieri dei quali 2 ufficiali.
Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 20 dicembre. In valle di Ledro, nel pomeriggio del giorno 18, nuclei nemici sostenuti da intenso fuoco di artiglieria attaccarono le nostre posizioni su monte Locca, a nord del lago di Ledro; furono respinti dal fuoco delle nostre truppe.

Uguale sorte toccò ad un attacco di sorpresa che drappelli nemici con sopravvesti bianche, tentarono contro le nostre linee nella zona di Malgrotta sull'altopiano tra le valli Terra e Astica.

Lungo la rimanente fronte azioni di artiglieria. I tiri di quella nemica colpiscono ancora qualche abitato.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 21 dicembre. Nella conca di Piasco col favore della nebbia il nemico aveva occupato una nostra posizione avanzata verso il torrente Corintica proteggendola poi con mine.

Nella notte sul 19 un nostro riparto di fanteria con azione parimenti di sorpresa riuscì a ripulire la perduta posizione prima che l'avversario riuscisse a fare brillare le mine.

Lungo la rimanente fronte situazione invariata.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 22 dicembre. In valle Giudicaria nella giornata del 20, nostre arti-

glierie e velivoli con azione combinata bombardarono efficacemente il forte Par del gruppo di Lardaro. Il 21 il bombardamento fu rinnovato con successo: due aeroplani nemici della difesa area del gruppo, aeroplani a volo durante l'azione furono dai nostri assaliti e costretti alla fuga.

In valle Terregno (Adige) nuclei di fanteria nemica tentarono di avvicinarsi alle nostre posizioni: furono contrastati e respinti e lasciarono nelle nostre mani qualche prigioniero.

Il valle Sagana la nostra artiglieria tirò contro la stazione di Levico dove erano segnalati movimenti di truppe.

Sull'altipiano di Asiago il giorno 21 un velivolo nemico, fatto segno al tiro della nostra artiglieria, fu costretto ad atterrare per guasto al motore: l'aviatore venne preso prigioniero.

Lungo la rimanente fronte si ebbero alcune salve di batterie nemiche contro la conca di Caporetto e una incursione di velivoli nemici sulle nostre posizioni di Podgora e di fronte a Peuna. Nessun danno.

Firmato: CADORNA.

La valle dell'inferno

X. dicembre.

Attorno a Gorizia

Coal, e non altrimenti, si può, si deve denominare in quest'ultime settimane la valle dell'Isonzo che serra la conca magnifica di Gorizia.

Essa è tutta percossa da un uragano di tuoni, è tutta sconvolta da una tempesta di piombo. Chi vi nacque o visse, chi la vide e percorse nei tristi lunghi giorni della soggezione asburgheese, non la riconosce più!

L'attività bellica da sei mesi vi si è andata intensificando in modo da farsi addirittura diabolica, e nessuna condizione atmosferica la modifica o arresta. Le contrade mutano fisionomia, spariscono villaggi, e i colli e i monti sono così ininterrottamente flagellati, che appaiono a ogni ora in forma nuova sotto colorito diverso, mentre bagliori di fuoco solcano il cielo e la terra.

Gorizia austriaca attende impaziente la liberazione.

L'immortale poeta della Patria descrisse il Sabotino — il monte che domina e vigila la conca di Gorizia — nel suo canto dell'Inferno, quasi divinando che quivi sarebbe stato trasferita la furia di Satana a debellare la bicipede aquila asburgheese che inutilmente fa a sé baluardo di attacco e contraffortice ogni angolo e ogni solco attorno a Gorizia e in Gorizia medesima: la vittoria liberatrice protende le braccia ausose alle valorose schiere dell'Italia che avanzano irresistibili!.

La luminosa catena

Il sergente Perego — un valtellinese inaccabile, che ha vissuto dal maggio tutti i combattimenti che portarono i nostri fin sotto Gorizia e giace ora, ferito, in un ospedale, irrequieto per la forzata inazione, orgoglioso del suo reggimento, desideroso di nuovi assalti — mi narrava ieri con frasi spezzate:

« Dopo tanti mesi di lotta senza limiti, sotto i tiri di quel maledetto Sabotino, non dovrei esser qui immobilizzato, proprio ora che si tratta di compiere l'ultimo sforzo e di entrare finalmente in quella benedetta Gorizia della quale per mesi e mesi sentii l'alto, udii i rumori, compresi gli spasmi!.

Il mio reggimento forma, con il ... fanteria, la brigata Lombardia, e insieme alla brigata Re e a un reggimento di artiglieria da campagna, varcò tra i primi il confine in direzione di Medana alle ore 2 e mezza del 24 maggio, mentre il silenzio regnava nelle file e un aeroplano s'innalzava ad esplorare le posizioni nemiche.

Poco dopo, salutava gli albori della nostra opera retroccia la prima cannonata e tutti i soldati estrassero, istintivamente, il proprio orologio: erano le 2 e tre quarti precise, e un grido solo echeggiò sull'Idro che ci scorreva dinanzi e fu subito varcato: « Viva l'Italia! avanti Savoia! ».

I cuori di tutti noi palpitarono d'orgoglio; molti ufficiali proruppero in pianto, gridando pieni di fede: Ragazzi, ora a noi! mostriamoci degni della Patria!

Giuro che non uno della mia brigata s'è risparmiato... — e abbassò la voce, mormorò dei nomi, brillarono le lagrime nei suoi occhi, il petto gli si fece assente...

« Sapevamo che l'obiettivo nostro — presagii dopo una sosta evocatoria — era Gorizia, e ad esso ci siamo avvicinati giorno per giorno, metro per metro, terribilmente contrastati dal nemico che si rilevò forte solo mediante insidie ed agguati e al riparo di trincee blindate: tutta roba alla quale noi non opponemmo che i nostri corpi corazzati di fede, elettrizzati d'entusiasmo.

Ah, se non vi fosse stato quel Sabotino, da cui gli austriaci di bersagliavano con tanto vantaggio, Gorizia sarebbe nostra e libera da settimane.

Quanti episodi e quali eroismi! gli uni e gli altri formano una catena luminosa di cui ogni anello costituì per chi sopravvive un ricordo in cancellabile. Io avrò sempre, poi, dinanzi agli occhi, l'onerosa figura del commendatore Goleciardi, l'ex Prefetto di Pavia, che si arruolò volontario e combatté nella mia compagnia come semplice soldato, esemplare ed eroico in ogni assetto.

Il capitano, gli ufficiali lo invitavano tra loro, ed egli preferiva star a chiacchierare con noi, osservando ai superiori che era soldato: come tale ebbe la vita troncata sul Podgora, mentre ci gridava: *Compagni, coraggio!*

Per un certo tempo ultimo, alla sera e nella notte, le carrozze che correvano per le vie di Gorizia, i canti, le bestemmie e le liti dei soldati che uscivano dalla città per rientrare nei loro trinceramenti: da un mese, però, non udiamo più nulla...

Il viso del feroce sergente si rabbuò per un istante:

« Ma sa — soggiunse poi — che sono dei gran perditi gli austriaci? Si figurò che un vecchio, che diceva di abitare solo e nella più disperata miseria in una casupola sul limito estremo d'un sobborgo di Gorizia, ebbe l'impudente abilità di accostarsi alle nostre posizioni più e più volte e di destare in noi tanta commiserazione da andarsene sempre ben asfumat e fornito: lo strano era che poco dopo, invariabilmente, l'artiglieria nemica batteva in breccia, con prelesione, questo o quel punto delle posizioni nostre.

Measi in sospetto che quel vecchio affamato fosse una spia, lo sorvegliammo, e si scoprì che nella sua casupola c'era un completo servizio telefonico sotterraneo, disimpegnato da due austriaci, che trasmettevano tutte le indicazioni fornite loro da quel vecchietto maladetto: naturalmente, insieme agli altri due, venne spedito a telefonare dall'inferno i fatti nostri!... »

Origini e ricchezza di Gorizia

Gorizia città dista dall'Isonzo circa due chilometri, ma fra sobborghi, case di campagna e ville arriva ormai al fiume, e si spiega così perché sul suo fertile territorio di 761 chilometri quadrati si trovasse innanzi la guerra ben 70 mila abitanti.

La prima traccia di Gorizia appare verso il mille, allorché il longobardo (?) Ottone III a tre anni fu incoronato re in Verona e più tardi venne proclamato imperatore romano in Aquileia: egli assegniò il goriziano per una metà al patriarca di Aquileia e per l'altra ai conti del Friuli. Chi le dette il nome di città o il diritto di crearsi magistrature proprie fu Enrico II nel 1207: essa si andò sviluppando attorno al Castello — che dai suoi 175 metri d'altezza domina tutta la conca, fu abitato dai conti di Gorizia e venne dai Veneziani, nel 1500, munito di tre ordini di trincee — e a poco a poco si propagò fin presso l'Isonzo.

Nel tempi moderni, soprattutto con lo sfruttamento della forza idraulica dell'Isonzo, Gorizia ha avuto un importante sviluppo industriale che, unito a quello agricolo, ne fa un centro di considerevole ricchezza, senza contare che, per il suo clima assai mite — dal settembre al maggio la temperatura media è di 9 gradi sopra zero — offre molta ospitalità ai forestieri tanto da esser stata chiamata la « Nizza austriaca ».

Quando la Francia espulse i Borboni nel 1836, essi si rifugiarono a Gorizia e Carlo X è stato sepolto nel Convento di Castagnavizza bombardato di questi giorni. L'Austria per sopprimere l'italianità di Gorizia ebbe questa pensata: assegnare un'indennità di residenza a quante famiglie di pensionati vi si stabilivano.

Gorizia era sede arcivescovile da cui dipendevano Gradisca, Lubiana, Trieste, Parenzo, Pola, Capodistria e le isole di Veglia e Arbe.

Ha, o aveva, notevoli edifici e bei palazzi: quello del Municipio, dell'Arcivescovo, delle famiglie nobili Lantieri, Formentini e Strassoldo. Nel palazzo Atensi vi era un ricco museo storico-archeologico...

Dentro e attorno a Gorizia funzionavano importanti stabilimenti: molini, setifici, saponerie, cartiere, ecc., con una produzione annua di circa 15 milioni.

La provincia ha 45,460 ettari di terreno coltivati a ortaggi, 62,800 ettari di campi, 6,980 ettari di vigneti e 66,776 ettari di boschi, ecc. e secondo le ultime statistiche austriache ha un raccolto annuo di 250.000 ettolitri di grano, di 1,674 tonnellate di riso e 350 mila di avena e mais, 15 mila ettolitri di legumi, 20 mila tonnellate di patate, 158 mila di fieno e 7,600 di frutta, oltre tanto vino per 14,200 ettolitri e senza contare i prodotti assai remunerativi della bachicoltura.

Non v'è dubbio che Gorizia e la sua conca fertile ed ammantata, liberate, riprenderanno il loro fortunoso ascendere, fatte più gioconde dalla nuova vita divenuta liberamente italiana.

Da a .

XX Dicembre

Lunedì scorso, per la prima volta dal Martirio orrendo, l'Italia ha commemorato Oberdan nelle piazze, liberamente.

La forza che a Trieste, il 20 dicembre 1882, sanzionava con un suggello di abominio e di sangue, il trattato d'alleanza, firmato esattamente otto mesi prima, è un triste ma glorioso ricordo. Il trattato è stato lacerato dal filo della spada di Vittorio Emanuele III. La commemorazione non deve più contenersi nei nostri cuori, come una colpa, come un attentato alla politica del governo. Possiamo levar alta la nostra voce — e ad essa fa eco il cannone nel Trentino, sull'Isonzo, sul Carso. La parola sacra di questa commemorazione, oggi, non è più: « Speranza » — è: « Azione », — della quale sono essentrii prodigiose un milione di balonette.

E la figura d'Oberdan si riavviola, oggi, a noi. Quando eravamo costretti al silenzio, per tema di destare la suscettibilità dei nostri alleati; quando, al nostro ardore per la liberazione dal giogo tiranno dei fratelli lontani, si opponeva la rigida ragione di Stato — Guglielmo Oberdan ci appariva quasi come la personificazione di un mito lontano. Non era il Dio Termine — poiché l'Italia non era chiusa nei suoi confini. Ma era — ugualmente — nune simboleggiante la Patria.

Oggi Oberdan si riavviola a noi; perchè migliaia di giovani gli assomigliano: perchè migliaia di giovani sorridono all'idea per cui la vita Egli superbamente gittò; si avviano, formidabili di armi, per le vie che Egli percorse con le due piccole bombe innocue; muoiono sereni, col fatidico grido che suonò sul labbro « Viva l'Italia! » Oggi sentiamo, più di prima, che Egli apparteneva alla nostra razza, alla nostra generazione. Soprattutto, per merito suo Italia sia, come Egli sapeva, che l'Austria è la nostra mortale nemica, e

bisogna sentirsi la forza di vincerla, o quella di morire; ad è sulla sua traccia che tutti i figli d'Italia — adolescenti, uomini maturi e vecchi — si votano al sacrificio, al di là dell'Isonzo, perchè il corpo d'ognuno sia un ponte, a chi segue nella schiera, per arrivare a Trieste.

Negli anni dell'alleanza e del servaggio — Oberdan era usulato da noi. Ed Egli ritorna.

Nel suo nome furono espugnate le prime trincee: cantando il suo nome, si è varcato l'Isonzo. Era certo la sua ombra innanzi alle nostre schiere, quando le fanterie si slanciarono all'assalto del Calvario — il primo Calvario, in attesa di espugnare quello che si bagnò del sangue di questo Messia della terza Italia . . . Pronunziando il suo nome, son morti nobili e popolani: oggi, l'Italia lo commemora ufficialmente.

E' tornato. Rimanga. E manteniamoci degni di Lui. Imbeviamoci della purezza di questo purissimo eroe; infiammiamoci della sua fiamma. Rimanga nei nostri cuori: vegli sulle nostre balonette.

Lo ricondurremo a Trieste.

Interessi Agrari

La sentenza d'appello NELLA "CAUSA DELLE MACCHINE"

Nel nostro numero del 2 maggio scorso demmo notizia della sentenza pronunciata dal Tribunale di Forlì in ordine alla causa cosiddetta delle macchine.

Il Tribunale di Forlì, come è noto, — pur riaffermando spettare al proprietario o locatore la direzione dell'azienda colonica in genere, ed in specie, il diritto di scelta della macchina trebbiatrice — ritenne non avere il colono violato il contratto di mezzadria battendo il grano con macchina da lui scelta, non ostante il divieto del locatore, data l'urgenza di non ritardare la trebbia. Dichiarò poi arbitraria la divisione del prodotto per parte del colono, che condannò per tal fatto al risarcimento del danno. Ma, giudicando che ciò non costituisse giusto motivo per la risoluzione in tronco della colonia, rigettò per questa parte le domande dei proprietari, compensando tra i contendenti le spese di causa.

Nel commentare brevemente la pronuncia del Tribunale, noi ci compiacevamo che la questione di merito — imperniatesi nel diritto esclusivo del proprietario a la direzione dell'azienda agricola e quindi alla scelta della trebbiatrice — fosse risolta colla rinnovata sanzione di un principio, per la difesa del quale i proprietari erano scesi in campo.

E pur riconoscendo che la questione di fatto, nella quale il Tribunale aveva creduto di poter dar torto ai proprietari, era contingente, e perciò d'importanza tutt'affatto relativa, affermammo che male a proposito si erano, dapprima, ritenute provate così la pretesa impotenza dei proprietari a fornire la macchina, quanto la possibilità di danni derivanti al frumento per l'eventuale ritardo della trebbiatura, per affermare, poi, che la divisione arbitraria del raccolto — per la quale il Tribunale pur assegnava ai proprietari il risarcimento del danno — non era ragione sufficiente alla risoluzione in tronco della colonia.

La sentenza della Corte di Bologna, pronunciata sull'appello principale dei proprietari e incidentale dei coloni, è pubblicata lunedì 20 corrente, sancisce la pienissima vittoria dei proprietari stessi.

Infatti la Corte, riformando la sentenza in tutta la parte impugnata da questi ultimi, ha ritenuto avere il colono violato il contratto, non solo dividendo il grano, ma anche trebbiando non in conformità agli ordini del locatore, ed essere le violazioni contrattuali così gravi da meritare l'invocato scioglimento in tronco del contratto. Quindi ha condannato il colono a lasciare il fondo entro 60 giorni dalla notifica della sentenza, al risarcimento dei danni da liquidarsi e alle spese e competenze tutte di primo e secondo grado.

Noi siamo lieti che la Corte d'Appello, consacrando ancora una volta i principi sostenuti dai locatori, abbia dimostrato che, nelle questioni di puro diritto, il magi-

strato deve ad esse limitare rigorosamente il proprio giudizio anzi che ispirarlo a considerazioni di ordine sociale, le quali — benchè rispettabili — debbono in altro campo attendere la loro applicazione, ed insieme l'equa soluzione dei conflitti che ne derivano.

Basta per ora. Ad altro momento — più dettagliate considerazioni.

Nostre Corrispondenze

Sant'Arcangelo, 19 dicembre.

Qui a Sant'Arcangelo di Romagna è morto in seguito a una malattia contratta sul Carso, il sottotenente di fanteria Gino Volpe, fratello del professor Gioacchino, presidente del nostro gruppo nazionalista.

Per quanto non incontrata nelle titaniche lotte, nei faribondi assalti che ogni giorno insanguinano le terre nostre, che a palmo a palmo strappiamo allo straniero dominatore, questa morte non è meno bella, non è meno gloriosa. Chi ha compiuto veramente con ferma fede il proprio dovere sino alla fine, si può dire che ha beneficiato della Patria.

Al pari di mille altri, aveva lasciato tutto quanto aveva conquistato nella vita con il suo ingegno e con la sua tenace e salda volontà; dimentico di tutto, al pari di altri figli della forte Romagna, pervaso da una fiamma ideale che non si spegne ma che si accresce e divampa più fulgida nell'ora del sacrificio supremo, era partito, giovane e forte, pronto a dare tutto se stesso per la grandezza della Patria. Noi, a questo nuovo lutto, chiniamo la fronte pensosi: è il nome di un altro valoroso che si aggiunge alla numerosa falange degli eroi; è il suo nome caro, che scolpimo a caratteri indelebili nel cuore nostro di cittadini e di Italiani. E nella nostra anima, se pur si raccoglie muto nel dolore, sentiamo più acuto il rimpianto, più acuta un'invidia santa, per quelli che hanno affrettato da forti il sacrificio supremo, e da forti sono entrati nel cuneo eterno della morte, col nome radioso di gloria — Che se talora può il dubbio, o la fucchezza umana o l'egoismo, indebolire, scuotere la saldezza delle nostre convinzioni, guardiamo a quelli che hanno con gioia donato se stessi, per il bene nostro, e con rinnovato ardore riprenderemo impiecabili, la lotta, per vendicare i morti cari e per i nostri più sacri diritti.

u. b.

Note Agricole

L'esportazione della canapa

L'argomento ha avuto una breve trattazione alla Camera dopo che i deputati delle provincie canapifere ne avevano discusso in particolare adunanza. Alla Camera ne ha parlato, con un felice debutto, l'on. Sitta, il nuovo deputato di Ferrara, l'economista eminente che, dalla cattedra universitaria e cogli scritti, tanto contributo ha portato e porta agli studi della economia agraria.

La discussione, avvenuta in sede di interrogazione, non ha avuto se non lo svolgimento che ad essa potevano dare i brevi discorsi del sottosegretario di Stato alle Finanze, on. Baslini, e dell'interrogante, a norma dei regolamenti della Camera; ma ha valso a mantenere in chiaro, una volta più, i termini della questione, che è opportuno qui riassumere.

×

È bene ricordare che l'Italia produce annualmente circa 1.000.000 di quintali di canapa greggia che si ripartiscono, dopo averne dati 75.000 alla nostra marina da guerra, in oltre 300.000, che sono lavorati dalla industria nazionale e in oltre 600.000, destinati alla esportazione. Di questi 200.000 andavano in Inghilterra, e il resto, in proporzione notevole in Germania, e per minori quantità in Francia, Austria-Ungheria, Stati Uniti del Nord America, Spagna, Belgio e Svizzera.

Scoppiata, prima, la conflagrazione europea e, più tardi, la nostra guerra, la esportazione venne limitata, e sottoposta alle norme, fissate dalla Commissione centrale, presieduta dal Sottosegretario alle Finanze, on. Baslini, coll'incremento di non lasciarsi mai diffettare il paese per i bisogni dell'interno e di impedire che potesse, per qualche via, giungere al nemico, e servire a' suoi approvvigionamenti di guerra. Ma non vi è dubbio che le limitazioni sono molto rigorose. A favore della produzione dell'ultima campagna si è ammessa una esportazione di 150 mila quintali, e, per altri 100.000, che si lascerebbero esportare dopo il 1 gennaio, si è fatta la riserva che non mutino le condizioni del paese, e che il prezzo non si elevi oltre quello che si è ultimamente raggiunto.

Ora, se la prima di queste due condizioni,

devo essere accettata, per quanto espressione generica di eventualità diversamente prevedibili, non altrettanto può dirsi della seconda, giacchè la questione non può essere spostata dalla sua vera ed unica base, quella di assicurare la disponibilità di una importante materia prima in paese, e messa a quella del prezzo.

Del resto è evidente che non può escludersi, anzi è da ammettersi, che coll'allargare i limiti della esportazione il prezzo subisca delle mutazioni in aumento. Vi è ragione, pertanto, di credere che si dia valore meglio alle preoccupazioni della industria nazionale di filatura e tessitura della canapa, la quale, sembra ai produttori, non abbia diritto di sovrapporsi a quelli ben maggiori che si legano con la esportazione, e che è inutile enunciarne.

Se si tratta della Marina, ha giustamente osservato l'on. Sitta, si proceda una volta vera e propria ripartizione, come si è fatto per altri prodotti, necessari all'esercito ed alla armata, ed ogni timore sarà tolto.

Lasciando alla esportazione il maggiore consentibile svolgimento, si conseguirà il grande beneficio di aprire crediti all'estero e di contribuire all'arresto di quella ascesa dell'aggio dell'oro, che per i nostri pagamenti nell'America del Nord, è giunto, mentre scricchiola, al 127 per cento!

Alcune minori questioni, si presentano oltre quelle accennate. Nel ripartire le quantità, consentite volta volta, per la esportazione, si dovrebbe tenere in maggiore considerazione l'importanza della coltivazione della canapa nelle singole provincie, e che i termini di consegna fossero ampliati. Le provincie padane, ora che manca il traffico nei porti dell'Adriatico, e debbono avviare le merci a quello di Livorno, subiscono, nonostante ogni sollecitudine degli speditori, forti ritardi.

×

La esportazione di 600.000 quintali rappresenta, ai prezzi attuali della canapa greggia, un valore che si avvicina verso i 100 milioni. Altri 40 e 50 milioni è quello dei 400.000 quintali che rimangono in paese.

L'insieme di questi valori si ripartisce nel paese in benefici evidenti, di cui parte cospicua va ai salari.

Certo nessuno intende disconoscere l'importanza della questione. Sarebbe disconoscere una luminosa verità. Di accordo su questo, si chiede soltanto che criteri meno restrittivi adotti la Commissione centrale, che regola le esportazioni, nell'interesse di alcune provincie che è all'unisono con quello del paese.

G. R.

Il prossimo numero del giornale uscirà domenica 9 gennaio 1916.

Fra libri e giornali

Il Natale del Libro

E' questo il titolo della ormai notissima rassegna delle più recenti pubblicazioni, specialmente adatto per regalo, edite da Hoepli.

E' una vera guida alla scelta di una strenna utile e dilettevole, sia per adulti come per giovanetti o bambini, in ogni campo della letteratura; viaggi, avventure, storia, arte, classici, atlanti, enciclopedie, scienze naturali, ecc.

Fra i libri specialmente adatti per regalo ad adulti, due si impongono a primo colpo, sia per essere recentissimi, come per l'indiscutibile loro importanza:

Qua e là per il mondo racconti e ricordi di Luigi Barzini; e La pittura del quattrocento di Adolfo Venturi.

Il popolare giornalista ha un grande numero di lettori che lo prediligono e che saranno ben lieti di avere a rileggerlo, riunite in volumi, le novelle ed i racconti così ricchi di passione ed ispirati da tipi e paesaggi tanto diversi. Dieci artisti diversi (e fra loro lo stesso Barzini), hanno collaborato a rendere vieppiù interessante l'opera, adornandola di disegni di diverse maniere e tendenze.

Non occorre presentare Adolfo Venturi: l'opera La pittura del quattrocento basterebbe da sola a dare fama al suo Autore, costituendo un vero monumento di scienza e di acume critico, svizzerando nei suoi più intimi particolari quell'epoca d'oro nella quale rifulsero l'Angelico, i Lippi, Piero della Francesca, il Mantegna, il Carpaccio.

Se la guerra terribile che infuria in Europa ha steso un velo fitto di mestizia sul volto delle madri, non ha turbato affatto le abitudini dei bimbi, nè ha tolto la loro spensierata gaiezza ed il regalo di Natale rimane inescrutabile abitu-

dine, sospirato lungamente. E per i bimbi di sono sempre:

La più belle novelle delle *Mille ed una notte* narrate alla gioventù italiana da T. e F. Oddone, un volume ricco di 17 incisioni e 30 tavole a colori e con copertina del pittore Ballerio.

Dalle congeneri traduzioni e riduzioni, questa nettamente si distingue per la cura della scelta e per lo stile e la purezza della lingua.

Inoltre la nuova (quarta) edizione delle 40 novelle di Andersen, il narratore danese, e le 50 novelle dei fratelli Grimm; le *Novelle infantine* della Falviac.

Per la gioventù oltre alle opere di viaggi, già conosciute quali *La metà del mondo vista da un'automobile* di L. Barzini; *Il Messico di A. Dolero*; *Il Ruvencori* e *La stella polare* del Duca degli Abruzzi, Uirico Hoeppli presenta una novità *Candori* novelle di Adela Albierti destinata ad additare con arte semplice e persuasiva le belle ed aspre vie della realtà di ogni giorno.

Per un ricordo marmoreo al Cap. Federico Cesare Montanari

Somma precedente	L. 245,50
Ridolfi Francesco, Roma	5,-
Zignani Luciano e amici	2,20
Agostino Lelli-Mami	5,-
Antonio Vesi	5,-
Filippo Zanuccoli, Chieti	2,-
Giuseppe Brianti, Villadose (Rovigo)	10,-
Aldo Vulzania	20,-
Avv. Cav. Ernesto Mischi e figlio	10,-
Nardi Onorato e fratello	10,-
Totale	L. 314,70

Cesinati morti per la Patria

(Vedi continuazione N. 45)

51. Righi Amedeo di Giovanni della classe 1896, abitante in Via Aldini N. 6.
52. Lucchi Carlo di Angelo della classe 1889, abitante a Bulgaria.

53. Rauchi Livio di Salvatore della classe 1890, abitante a S. Demetrio.

54. Bellagamba Luigi di Giacomo della classe 1892, abitante a Tessello.

55. Morganti Andrea di Salvatore della classe 1889, abitante a Formignano.

56. Fiori Amedeo di Paolo della classe 1889, abitante a Calisese.

57. Papi Remo di Luigi della classe 1889, abitante a Massa.

58. Foschi Eugenio fu Rinaldo della classe 1893, abitante a Calisese.

59. Giorgini Sante di Giuseppe della classe 1890, abitante a Santa Lucia.

60. Novelli Paolo di Andrea, della classe 1893, abitante a Ruffio.

61. Scarpelotti Nazzareno di ignoti della classe, 1890, girovago.

62. Alessandri Agostino di Luigi della classe 1891, abitante a S. Giorgio.

63. Battistini Livio di Eugenio della classe 1891 abitante a Ronta.

64. Evangelisti Augusto di Francesco della classe 1895, abitante a Bertinoro.

65. Lucchi Giuseppe di Lorenzo della classe 1895, abitante a Ronta.

66. Milandri Lazzaro di Giuseppe della classe 1885, abitante a Ravenna.

67. Pompili Antonio di Domenico della classe 1892, abitante a S. Pietro.

68. Rossi Amedeo di Carlo della classe 1891, abitante a S. Rocco.

69. Urbini Pasquale di Gioacchino della classe 1891, abitante a S. Giorgio.

70. Urbini Primo di Leopoldo della classe 1894; abitante a S. Gioio.

Questa nuova distinzione, conferita al valoroso nostro conatidino, è conforma dell'alto concetto in cui egli è tenuto presso il Comando Supremo, e riempio di viva soddisfazione tanti suoi vecchi amici, che, se da gran tempo non hanno avuto occasione di ricordarsi a lui, non gli sono per questo meno affezionati.

Per il Natale dei soldati feriti. — Con pensiero veramente gentile ed umanitario, le dame adette all'assistenza dei feriti e malati degenti nei nostri ospedali, ed il preside del nostro liceo prof. G. Roberti, hanno raccolto denaro e doni da offrire ai soldati nel giorno di Natale.

Sappiamo che all'Ospedale civile e a quello della Croce Rossa, le crocerossine stanno allestendo uno splendido albero di Natale con ricchi doni; altrettanto si accingono a fare quelle adette ai due Ospedali militari di Palazzo Galdi e della Caserma Ordelaffi.

Il Preside poi, coadiuvato da altri volontari, ha raccolto in tutte le scuole della città L. 281,40, colle quali comperò dolci, marmella, cioccolata e sigaretta da distribuire ai singoli soldati.

Ci compiaciamo grandemente con tutte queste anime elette, che hanno voluto e saputo compiere un'opera altamente civile e patriottica.

Per lo Scaldarancio — La proposta fatta dal nostro giornale ha incontrato tanto consenso ed approvazione in città, che un cospicuo gruppo di Signore, Signorine, e Signori volontari sta per tradurla in atto.

Infatti mercoledì sera 22 corr. per iniziativa della attivissima Signorina Clelia Allocatelli, d'accordo col Sig. Avv. Pavarani, Segretario del Comitato di Assistenza Civile, si riunivano nella casa Mazzoni alcuni Signore, Signorine e Signori per un primo scambio di idee e per imparare a formare i rotoli di carta con giornali per poi immergerli nel noto bagno di grasso.

Riservandoci di ritornare più ampiamente sull'argomento formiamo intanto i voti più caldi, perchè tutti coloro, che dispongono di giornali vecchi o anche nuovi, che non vengano altrimenti utilizzati, diano notizia al Comitato di Assistenza Civile, il quale ne curerà il ritiro, per un'opera così altamente umanitaria, che ha già fatto tanto cammino in moltissime altre Provincie d'Italia.

Siamo lieti intanto constatare che nella prima riunione si sono subito formati rotoli di carta per un forte quantitativo di scaldaranci e che il lavoro è stato riscontrato veramente facile.

Buste speciali per le corrispondenze agli uffiziali. — Il ministro delle poste e dei telegrafi comunica:

Il ministro delle poste fin dall'inizio della guerra ha messo in corso delle buste speciali per la corrispondenza diretta agli uffiziali ed assimilatati ed agli altri militari dell'esercito e dell'armata.

Le buste sono poste in vendita in tutti gli uffici postali e nelle rivendite di generi di privati a un prezzo di centesimi dieci corrispondente al solo valore del francobollo impresso e non occorre altra franchitura per la spedizione di una lettera semplice (grammi 15).

Sulla busta sono stampate alcune avvertenze per l'esatta compilazione dell'indirizzo ed a toro sono tracciate due linee sulle quali il mittente può scrivere il proprio nome, cognome o recapito, cosicchè la lettera gli sarebbe rinviata per qualunque causa non fosse distribuita.

Tale mezzo di corrispondenza ha già fatto ottima prova ed il pubblico avrebbe tutto l'interesse di servirsi perchè agevola le operazioni postali negli uffici di origine o di transito e conseguentemente il receipt ai destinatari.

Per la conigliocultura — In seguito al concorso-nostra per l'incremento della conigliocultura nel cesenate, martedì scorso la giuria composta dei signori prof. Paolo Frizzanti, Antonio Monti, prof. Eugenio Mazzoli, prof. Francesco Festa e dott. Lello Bianchedi, si recò presso i vari impianti di conigliocultura per l'esame e la classifica, e risultarono premiati i seguenti:

Primo premio: diviso tra i signori Marchese Avv. Giovanni Ghini e Fratelli Righi. Secondo premio: diviso fra i due impianti della Congregazione di Carità: Orto S. Antonio ed Economato. Fu poi assegnato un diploma di benemerenza al Municipio di Cesena ed una menzione onorevole al signor Agostino Lelli Mami.

In generale, l'impressione ricevuta dai membri della giuria fu delle più favorevoli e lo scopo prefisso del Municipio parve completamente raggiunto.

Teatro Giardino — Sabato e Domenica, 25 e 26 corrente, grandi rappresentazioni cinematografiche. Sabato *Pathé Giornale N. 511* — *Una Rosa nel fango*, dramma — Recentissime nella guerra Europea: *La Francia non manca di munizioni* (dal vero) — *Non è tutto oro quel che riluce*, commedia feroce.

Domenica: *Utilizzazione del bambù*, dal vero — *Gioiello sacro*, dramma in quattro atti — *Tartufi* guarisce la nevralgia, commedia.

Corso per gli Ufficiali Sanitari — Il 7 gennaio 1916 avrà principio il corso biennale per gli aspiranti alla carica di Ufficiale sanitario a norma del vigente Regolamento e terminerà il 7 marzo nell'Istituto di Igiene nella Regia Università di Torino.

Le lezioni e gli esercizi pratici avranno luogo tutti i giorni dalle ore 14,30 alle 17 ad eccezione dei festivi e del pomeriggio del sabato, ed avranno speciale attenzione alle esigenze profilattiche attuali del paese.

A chi avrà seguito con assiduità il Corso verrà rilasciato dal Rettore un certificato degli studi fatti.

La domanda d'iscrizione deve essere diretta al Rettore della Regia Università e corredata dal certificato di laurea.

La quota d'iscrizione in L. 110 deve versarsi nella cassa universitaria.

Per ricavare maggior profitto delle esercitazioni pratiche, sarà utile munirsi possibilmente di microscopio.

"IL CITTADINO", al fronte

Coloro che desiderano spedire il nostro giornale a qualche amico o parente al fronte, si rechino alla nostra amministrazione. Dandoci l'indirizzo voluto, noi faremo la debita spedizione non esigendo - spese postali comprese - più di cinque centesimi la copia.

Piraccini Amlicare gerente responsabile — Tip. Basile-Tenti

Cesena - TEATRO COMUNALE - Cesena
6 e 9 Gennaio 1916

GRANDE LOTTERIA - PESCA
A beneficio del
Comitato di Assistenza Civile
OLTRE 10000 PREMI

Per prenotazioni di Paichi rivolgersi al recapito della Commissione, Palazzo delle Poste, della "Pro Maternità", dalle 12 alle 12 e dalle 16 alle 18 di tutti i giorni.

AVVISO

Gabinetto Dentistico

DOTT. CESARE SARAGONI

Via Chiaramonti, n. 24.

SCIROPPO
PAGLIANO

del Prof. Girolamo Pagliano

Iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno
Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciropo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in

Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

Via Pandolfini

Evitate le Contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve essere e continua ad essere la marca di fabbrica e custodia del suo legittimo erede e successori nel palazzo di loro residenza in

Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

NOTE DI CRONACA NATALE

Ada Negri qualificò il Natale dello scorso anno di Natale Rosso. Quale sarà l'aggettivo che la fantasiosa scrittrice troverà per il Natale di quest'anno?

Il sentimento, invero, ci porta a compiere il rito degli auguri ai lettori, per la imminente festa, che è simbolo delle pure gioie domestiche. Ma la parola che solitamente parla di cari affetti, di pace agli uomini di buona volontà, appare un'amara irrisone, in questa tragica ora, che un fitto velo di sangue imporpora la terra, e uno stuolo infinito di anime dolenti innalza al cielo supplichevoli gemiti e preghiere.

Accade così, che quelli ancora che si muovono fuori dal cerchio della guerra, sentono quasi rimorso del senso di calma, che induce in essi la solennità del Natale, mentre tanti lor cari, nelle vigili trincee, non possono fruirne.

Il Cittadino non vuol, tuttavia, rinunciare all'intima soddisfazione di far arrivare al fronte la sua voce amica. Così potesse ciascuno di noi, o soldati, o fratelli, o figliuoli, che con puro animo e ferma fede compite sui nostri sacri confini i massimi sacrifici, mandarvi il meglio del proprio cuore: potessero le nostre voci ripercuotere in voi, per quanto affievolita, l'eco della commozione profonda con la quale vi seguiamo in ogni ora del giorno, e in tutte le varie vicende dei perigliosi, quotidiani, durissimi vostri cimenti!

La guerra è piena di sventure, e di orrori. Ma è santa, quando la move

una causa giusta, come la nostra, e concorre a ristabilire nel mondo l'ordine violato della giustizia e del diritto. Generatrice d'odio al di fuori, essa è ministra d'amore al di dentro di ciascun popolo. Per questo, gli esempi di devozione, di spirito di sacrificio, d'impeto eroico fino alla morte, a cui assistiamo giorno per giorno con muta ammirazione, non andranno perduti: come lievito, fermenteranno nel cuore dei figli e dei nipoti.

Sia, pertanto, il Natale del 1915, l'alba di un giorno più luminoso.

Quale anima angusta potrebbe ricordarsi, in questa ricorrenza, delle nostre misere divisioni di parte?

Noi tutti vi aspettiamo, vittoriosi ed esultanti; tutti vi confondiamo in uno stesso palpito di amore e di orgoglio, qualunque sia la vostra fede, o fratelli e figliuoli lontani.

E i vostri focolari, ora muti e deserti, possano, l'anno venturo, risplendere di più viva luce, per voi, per le vostre famiglie, per la Patria, al sereno riflesso della gloria!

Cesena, 22 dicembre 1915.

Per quanto possa apparire superfluo — poiché è noto che la mia collaborazione al Cittadino fu, negli ultimi due anni, intermittente e limitatissima — dichiaro che cessa con questo numero la mia appartenenza alla Redazione del giornale.

Al Cittadino, al quale ho la coscienza di aver dato — anche e sopra tutto nei giorni di lotta — opera modesta, ma libera e onesta; agli amici, che formeranno la nuova Redazione, i migliori auguri.

Avv. G. B. Nori.

Il Colonnello Cav. Musio Galli — già comandante il 43. Fanteria, è stato recentemente nominato Comandante della Scuola d'applicazione di fanteria in Parma.

ACCERTATEVI
 che il CEROTTO BERTELLI vi sia
 venduto in busta chiusa con la testata qui
 riprodotta, per evitare d'essere ingannati da coloro
 che vi vogliono imporre altri cerotti forati, cosiddetti
AMERICANI, offerti a buon mercato, perchè di nes-
 suna efficacia. - Il solo CEROTTO BERTELLI è rime-
 dio infallibile contro le malattie qui sottoindicate.

Riproduzione della testata stampata sopra un lato della busta.

CEROTTO BERTELLI
 (ARNIKOS)
 a base d'arnica, olibano, gomma, ferro e petroliati eccitant!
 raccomandato contro
DOLORI alle RENI
 al DORSO al PETTO
 SPASIMI SCIATICA
 AFFANNO ASMA
DOLORI LOMBARI
 prodotti dalla GRAVIDANZA



Si applica a freddo · PRODUCE CALORE · Innocuo · Non lordo
 Un cerotto lire UNA - A. BERTELLI & C. - Milano.



*Il dono più gradito per le prossime Feste Natalizie è
 l'invio di pacchi postali delle premiate specialità di pro-
 pria confezione in Perette o Bondiole, Zamponi, Sal-
 ciccie e Cotechini della*

RINOMATA PIZZICCHERIA

ANTONIOLI AMILGARE

CESENA

Fornitore della Casa S. M. la Regina Madre

Premiato all'Esposizione Internazionale di Napoli nel 1907 con Medaglia d'oro
 e Gran Premio

*Pacchi Postali di Kg. 3 per L. 9 — di Kg. 5 per L. 15
 franchi di porto e d'imballaggio nel Regno, dietro invio
 di Cartolina-Vaglia o contro assegno.*

Mostarda Finissima Antonioli a L. 1,80 il Chilogramma

American Bar Guidazzi - Cesena

AMERICANO GUIDAZZI

Amaro - tonico - corroborante - igienico

Gradazione alcoolica 18,50 per cento e quindi in regola colla legge
 contro l'alcoolismo

Caffè espresso

non alterato con liquori, si presenta in tutta la sua fragranza e potenza

Cioccolato in tazza

La più delicata, squisita e nutriente delle bevande

SPECIALITA' PREMIATE E RISERVATE

**La Tipografia BIA-
 SINI-TONTI eseguisce
 lavori colla massima
 precisione e puntualità
 a prezzi modicissimi.**

Spazio disponibile